

MARCO BONOMETTI Presidente di **Confindustria** Lombardia: "Ci saranno fallimenti, tante persone perderanno il posto"

“Aiuti alle imprese o si rischia una rivoluzione Chi rispetta la sicurezza deve poter lavorare”

INTERVISTA

FRANCESCO SPINI
MILANO

«Il tema adesso non è l'apertura o la chiusura delle aziende, ma mantenere viva la produzione. Una cosa è certa: se non si farà nulla in termini di aiuti, qui viene fuori la rivoluzione. Ci saranno tanti fallimenti, molti posti di lavoro andranno a rotoli. Bisogna consentire a chi rispetta le norme di sicurezza per la salute degli addetti di lavorare», dice **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria** Lombardia, a capo delle bresciane Officine Meccaniche Rezzatesi.

Ingegnere Bonometti, qualcuno dice che sia tempo di organizzare la riapertura. Lei è d'accordo?

«Prevedere quando si potrà riaprire tutto adesso resta difficile. Abbiamo ancora i problemi di dotare medici e infermieri delle mascherine... Ritengo invece sia giusto mettere in campo gli strumenti per sostenere le imprese. A tale proposito stiamo studiando una proposta che presenteremo nei prossimi giorni».

Cosa può anticipare?

«Occorrono anzitutto interventi straordinari che facciano arrivare subito liquidità alle imprese e che permettano una sospensione di 6 mesi o un anno dei modelli F24, sgravando di oneri le aziende».

Non la convince lo sforzo che sta compiendo il governo?

«Quella del governo è una manciata. La Germania ha messo sul tavolo 500 miliardi, noi finora 25 miliardi a pioggia. Servono interventi mirati a sostegno delle imprese, con garanzie a loro favore, sospensione in epa-

gamenti sulla falsariga di quanto accade all'estero».

Concorda con chi dice che la Lombardia, prima a chiudere le attività, debba essere la prima anche a ripartire?

«La ripartenza deve arrivare al più presto possibile se la situazione migliora ma deve riguardare tutta l'industria nel suo insieme, che non è organizzata per regioni, ma per filiere, che sono sparse sul territorio nazionale».

Prima cosa si può fare?

«Oggi in Lombardia lavora circa il 30% delle imprese e chi è aperto registra ranghi ridotti per attività essenziali, tra farmaceutico, agroalimentare e meccanica, che è nella filiera per la produzione di impianti di ventilazione polmonare. L'errore fatto è stato quello di affrontare il tema di chi può e non può lavorare con i codici Ateco, che identificano l'attività economica».

Cosa non funziona?

«Da un lato, se si voleva evitare il contatto tra le persone, bisognava evitare fin da subito gli affollamenti sui trasporti pubblici, come invece è avvenuto in metropolitana a Milano. Dall'altro i codici Ateco sono fuori dal mondo, si riferiscono a categorie di 40 anni fa. Noi abbiamo un codice di autoregolamentazione per tutelare i dipendenti che sono il vero patrimonio delle nostre aziende: quelle che sono in grado di tutelare la salute hanno il diritto di lavorare, le altre no. Poi ci si mette i sindacati...».

Cosa c'entrano i sindacati?

«I sindacati vogliono collaborare con i prefetti per decidere chi apre e chi chiude. Anche in un momento tanto difficile devo rimarcare come stanno cercando ideologicamente di fare una campagna di tesseramento. Forse non si rendono conto che, quando andremo a contare le macerie, non ci saranno più nem-

meno i posti di lavoro».

Ora che cosa bisogna fare?

«Pensare al futuro. Siamo ancora nell'emergenza sanitaria, ma la politica deve avere una visione di Paese che non può prescindere dal futuro dell'industria: avrebbero anzitutto dovuto convincere l'Ue a fare un progetto comune, che finora non c'è stato».

A quanto ammonteranno i danni, alla fine?

«Impossibile dirlo, tra mancato fatturato e commesse perse».

Le sue OMR sono chiuse?

«Sì, facciamo manutenzioni. Avevamo già rallentato la produzione, ma fino a pochi giorni fa eravamo pieni di ordini. Adesso sono spariti anche quelli». —

MARCO BONOMETTI

PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA LOMBARDIA



Il tema adesso non è l'apertura o la chiusura delle aziende, ma tenere viva la produzione



Marco Bonometti, presidente di **Confindustria** Lombardia, è a capo delle bresciane Officine Meccaniche Rezzatesi